

Il 13 maggio 2018 la **Legge 180**, conosciuta come **Legge Basaglia** compie 40 anni. L'approvazione della Legge segnò l'inizio di un percorso verso la chiusura definitiva dei manicomi in Italia.

**“Un malato di mente entra nel manicomio come una persona per diventare una cosa. Il malato, prima di tutto, è una persona e come tale deve essere considerata e curata (...). Noi siamo qui per dimenticare di essere psichiatri e per ricordare di essere persone.”**

## **Franco Basaglia, lo psichiatra che curava le “persone”**

Nato nel 1924 a Venezia, psichiatra, neurologo e docente universitario, Basaglia è considerato il fondatore della concezione moderna della salute mentale. La rivoluzione dello psichiatra prende il via da un ribaltamento della concezione del **malato che “è prima di tutto una persona** e come tale deve essere considerata e curata”. In quegli anni, infatti, **il manicomio è un luogo in cui confinare i malati di mente**, i ‘folli’, considerati pericolosi per la società, ma anche persone con problematiche sociali e disturbi neurologici.

Privato della sua identità e del suo tessuto relazionale, il malato da “persona” diviene “cosa”.

La condizione psicologica del paziente è paragonata da Basaglia a quella descritta da Primo Levi in “Se questo è un uomo”:

“Si immagini ora un uomo, a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente a chi ha perso tutto, di perdere se stesso”.

A Basaglia si riconosce il merito di aver restituito dignità ai malati attraverso il reinserimento nella comunità.

Muore a 56 anni nel 1980 a causa di un tumore al cervello.

## **L’esperimento di Gorizia: i malati, il lavoro, la società**

Sin dagli anni della specializzazione universitaria, Basaglia lavora in diverse strutture ospedaliere, alcune delle quali all'estero, ma è a Gorizia che il neurologo e psichiatra concepirà il metodo Basaglia.

Nel manicomio di Gorizia in cui arriva come direttore, la **camicia di forza e l’elettroshock sono i capisaldi del trattamento della malattia**.

Basaglia dà il via a una vera e propria trasformazione della struttura attraverso:

- la rieducazione teorica e umana del personale;
- l’abbattimento delle barriere fisiche (grate e reti) e aperture delle porte;
- l’organizzazione della vita in ospedale secondo i criteri di comunità terapeutica;
- la sostituzione del principio di libertà a quello di autorità;
- l’affiancamento delle attività ricreative al trattamento farmacologico, come **laboratori di pittura e di teatro**.

Nella sua visione il malato non è un soggetto pericoloso, ma una persona in crisi di cui vanno valorizzate le qualità umane e che deve avere continui rapporti con il mondo esterno, anche attraverso attività lavorative riconosciute e retribuite. All’esperienza di Gorizia, seguono quella di Parma e di Trieste.

Nel 1971, diviene direttore del manicomio di Trieste, il San Giovanni, dove c’erano quasi milleduecento malati. Sin dall’inizio dell’esperienza triestina, Basaglia aveva promosso il dialogo con la cittadinanza, aprendo le porte dell’ospedale psichiatrico e ponendolo così in contatto “direttamente con la città in crisi”. Per far conoscere all’esterno la realtà del manicomio e il suo progetto riforma-

tore, organizza conferenze e partecipa a dibattiti radiofonici e televisivi, coinvolgendo istituzioni pubbliche e privati cittadini in un confronto aperto sul tema della salute mentale e ricorrendo anche a iniziative suggestive, come il volo di un centinaio di pazienti su un aereo o il corteo per le vie cittadine di operatori, pazienti, artisti e studenti nel quale fu fatto sfilare Marco Cavallo, un grande cavallo azzurro di cartapesta, simbolo di libertà.

Nel 1973 Trieste viene designata “zona pilota” per l’Italia nella ricerca dell’Organizzazione Mondiale della Sanità sui servizi di salute mentale. Nello stesso anno Basaglia fonda il movimento Psichiatria Democratica. Nel gennaio 1977, in una affollatissima conferenza stampa, Franco Basaglia e Michele Zanetti, presidente della Provincia di Trieste, annunciano la chiusura del San Giovanni entro l’anno.

## Il salto: i manicomi vanno chiusi

“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società per dirsi civile dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla. Il manicomio ha qui la sua ragione d’essere”. (Conferenze Brasiliane, 1979)

A metà degli anni ’70 Basaglia sente il bisogno di andare oltre la trasformazione della vita all’interno dell’ospedale psichiatrico: **il manicomio va chiuso e al suo posto va costruita una rete di servizi esterni**, per provvedere all’assistenza delle persone affette da disturbi mentali. Disturbi causati dalla società produttivistica-capitalista, che esercita - attraverso famiglia, scuola, carceri, manicomi - una violenza sui membri della società che rifiutano i suoi dogmi.

La psichiatria, che non ha compreso i sintomi della malattia mentale, deve cessare di giocare un ruolo nel processo di esclusione del "malato mentale", voluto da un sistema ideologico convinto di poter negare e annullare le proprie contraddizioni, allontanandole da sé ed emarginandole.

## La legge 180 e la chiusura dei manicomi

“L’importante è che abbiamo dimostrato che l’impossibile può diventare possibile. Dieci, quindici, venti anni addietro era impensabile che il manicomio potesse essere distrutto. D’altronde, potrà accadere che i manicomi torneranno ad essere chiusi e più chiusi ancora di prima, io non lo so! Ma, in tutti i modi, abbiamo dimostrato che si può assistere il folle in altra maniera, e questa testimonianza è fondamentale. Non credo che essere riusciti a condurre una azione come la nostra sia una vittoria definitiva. L’importante è un’altra cosa, è sapere ciò che si può fare. E’ quello che ho già detto mille volte: noi, nella nostra debolezza, in questa minoranza che siamo, non possiamo vincere. E’ il potere che vince sempre; noi possiamo al massimo convincere. Nel momento in cui convinciamo, noi vinciamo, cioè determiniamo una situazione di trasformazione difficile da recuperare” (Conferenze Brasiliane, 1979).

Il 13 maggio del 1978 il Parlamento italiano approva la riforma psichiatrica, nota come “**legge 180**” e sei mesi dopo viene inserita negli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge di riforma sanitaria n.833. **La 'Legge Basaglia' sancisce la chiusura degli istituti psichiatrici, il riconoscimento ai malati del diritto ad un’adeguata qualità della vita e l’istituzione dei servizi di igiene mentale pubblici.** In sintesi:

è vietato costruire ospedali psichiatrici ed è obbligatorio superare quelli esistenti;

La prevenzione, il trattamento e la riabilitazione psichiatrica sono di competenza dei servizi territoriali;

All'interno dell'ospedale generale sono istituiti i servizi psichiatrici di diagnosi e cura per i pazienti in crisi acuta;

I TSO sono disposti dal sindaco su proposta motivata di due medici autorizzati dal giudice tutelare e hanno in genere la durata di una settimana.

La nuova normativa sostituisce quella del 1904 secondo cui "il malato di mente è pericoloso per sé e per gli altri".

I 76 manicomi attivi nel 1978 sono stati sostituiti da:

- 320 SPDC (servizio psichiatrico diagnosi e cura)
- 1.341 strutture residenziali (C.T.R. comunità terapeutica riabilitativa - G.A. gruppo appartamento - C.A. comunità alloggio)
- 257 Strutture semi-residenziali (D.H. Day hospital)
- 433 imprese sociali (residenziali e semi-residenziali)
- 481 strutture semi-residenziali (C.D. centri diurni)
- 695 centri di salute mentale

“In Italia abbiamo il privilegio di non dover rilanciare la chiusura del manicomio perché il manicomio è stato chiuso. Però abbiamo da rilanciare la lezione profonda di Basaglia” (Benedetto Saraceno)

## **Bibliografia**

Cro F., *Storia di un'utopia*, in "Mente & Cervello", a. IV, n. 40, Aprile 2008

Dell'Acqua P., *Fuori come va?*, Editori Riuniti, Roma, 2003

Camarlinghi R., *Navigare nei mari della salute mentale*, in Animazione Sociale, n. 314, 2018

## **Sitografia**

<http://www.fondazionefrancobasaglia.it>

<http://www.triestesalutementale.it>